

Il santo Vero dall'Illuminismo, al Romanticismo, al Verismo.

Storia di una Capinera e... altri (1871) >>> il Verga romantico estremo, lacrimevole e sentimentale (mondanità, passione, soggettivismo melodrammatico ed esasperato).

Nedda (1874) >>> si accenna a un cambiamento che focalizza la vita misera dei braccianti in ambiente siciliano; rimane però il tono del romanticismo estremo.

Rosso Malpelo (1878-80 > *Vita nei campi*) svolta verista:

- linguaggio scarno che riproduce lo stile popolano rude e semplice (non il lessico!)
- impersonalità dell'autore che fotografa nella prospettiva dei suoi personaggi le sue storie:

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riuscire un fior di birbone...

Nessuno badava al ragazzo che si graffiava la faccia ed urlava, come una bestia davvero.

- *To'!* - disse infine uno. - *È Malpelo! Di dove è saltato fuori, adesso?*
- *Se non fosse stato Malpelo non se la sarebbe passata liscia...* -
Malpelo non rispondeva nulla, non piangeva nemmeno, scavava colle unghie colà, nella rena, dentro la buca, sicché nessuno s'era accorto di lui; e quando si accostarono col lume, gli videro tal viso stravolto, e tali occhiacci invetrati, e la schiuma alla bocca da far paura; le unghie gli si erano strappate e gli pendevano dalle mani tutte in sangue. Poi quando vollero toglierlo di là fu un affar serio; non potendo più graffiare, mordeva come un cane arrabbiato, e dovettero afferrarlo pei capelli, per tirarlo via a viva forza...

- rimane ancora, a volte, in alcune novelle un vagheggiamento idillico e nostalgico di un mondo inteso come paradiso perduto di totale innocenza.

La roba (1880 e poi 1883 nelle *Novelle Rusticane*)

- scompaiono i valori tradizionali e tutto è visto nell'ottica di Mazzarò:

Alla messe poi i mietitori di Mazzarò sembravano un esercito di soldati, che per mantenere tutta quella gente, col biscotto alla mattina e il pane e l'arancia amara a colazione, e la merenda, e le lasagne alla sera, ci volevano dei denari a manate, e le lasagne si scodellavano nelle madie larghe come tinozze...

Tutta quella roba se l'era fatta lui, colle sue mani e colla sua testa, col non dormire la notte, col prendere la febbre dal batticuore o dalla malaria, coll'affaticarsi dall'alba a sera, e andare in giro, sotto il sole e sotto la pioggia, col logorare i suoi stivali e le sue mule - egli solo non si logorava, pensando alla sua roba, ch'era tutto quello ch'ei avesse al mondo; perché non aveva né figli, né nipoti, né parenti; non aveva altro che la sua roba. Quando uno è fatto così, vuol dire che è fatto per la roba.

E quante seccature Mazzarò doveva sopportare! - I mezzadri che venivano a lagnarsi delle malannate, i debitori che mandavano in processione le loro donne a strapparsi i capelli e picchiarsi il petto per scongiurarlo di non metterli in mezzo alla strada, col pigliarsi il mulo o l'asinello, che non avevano da mangiare.

- la "roba" diventa la fonte di ogni ricchezza, nella prospettiva economica del Mezzogiorno povero.

- Solo le cose parlano e sembrano condannare Mazarò non l'autore, ma... è proprio così?

Sicché quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: - Roba mia, vientene con me! -

- Mazarò nel suo sforzo disumano e faustiano anticipa Gesualdo e propone l'ideologia verghiana.

I Malavoglia (1881):

- da Zola V. propone un ciclo con l'intento esclusivo però di offrire una fotografia delle componenti sociali della collettività in cui vive. Nessun intento scientifico.

- Da Darwin recupera la lotta per la vita, tenendo in considerazione però non i vincenti ma i perdenti, i **VINTI**.

- La narrazione di V. è proprio impersonale?

- Nel mondo arcaico di Padron 'Ntoni la famiglia con le sue tradizioni (i proverbi) rimane l'unica ancora di salvezza (teoria dell'ostrica) contro le forze esterne che irrompono nel quotidiano (coscrizione obbligatoria, tasse, treno, telegrafo). Chi si allontana dalla famiglia, si perde (Lia, 'Ntoni), chi rimane fedele, si salva (Alessi e Mena); Chi vuole ascendere di classe, si perde (Bastianazzo) e va incontro alla declassazione. Non tutti sono però d'accordo su questa interpretazione.

- La prospettiva idillica è ormai del tutto superata e in questo mondo si trovano anche personaggi ottusi, avari, maligni, avidi...

Mastro don Gesualdo (1889):

- Il pessimismo s'impone: sembra che neppure la famiglia possa servire da ancora di salvezza, infatti, Gesualdo è tradito, invidiato, abbandonato da tutti, Deodata, Bianca, Isabella, i figli naturali, i servitori...

- l'ossimoro iniziale perseguita per tutta la vita Gesualdo e sembra riconfermare la teoria dell'ostrica: Gesualdo ha voluto intraprendere un'ascesa di classe e va incontro alla sconfitta.

Duchessa di Leira e poi?

- e poi termina l'esperienza verista: è l'ora del Decadentismo che abbandona l'etica del VERO.

In sintesi ancora alcuni pensieri:

- solo nella tecnica il verista imita la scienza, non nei contenuti, dove non vuole dimostrare nessuna verità scientifica, immune anche dai miti contemporanei della scienza e del progresso unitario.

- l'ambiente è il Mezzogiorno d'Italia con contadini, pastori, minatori, pescatori.

- Lo spirito è meridionale non sociale: V. non si propone di cambiare nulla ma solo di osservare, perché V. pessimisticamente non pensa di poter cambiare alcunché.

- V. resta il proprietario galantuomo del Sud, conservatore e insensibile al movimento dinamico borghese.